

## ■ Il futuro del nostro turismo non «passa» dall'Alto Adige

**R**ispetto alla sana provocazione lanciata dal direttore dell'«Adige» Pierangelo Giovanetti ci sono stati contributi che per lo più si affidavano ad esperienze e vissuti personali. Ora, se si ritiene fondato l'allarme per il quale il turismo trentino oggi è a un bivio tale da imporre urgentemente delle scelte precise, la via maestra da imboccare non può essere quella auspicata da molti di richiarsi al modello Alto Adige e questo per il semplice fatto che per storicità ed originalità, l'esperienza altoatesina è inimitabile e quindi non riproducibile altrove. A conferma di ciò si rivela piuttosto istruttiva la lettura di una ricerca svolta da Danila Tommasini, docente della Roskilde University in Danimarca e pubblicata per le edizioni **Franco Angeli** dal titolo «Geografia, Paesaggio, Identità e Agriturismo in Alto Adige - Südtirol». In una delle considerazioni finali si

legge: «In Alto Adige - Südtirol il turismo è una realtà consolidata e di vasta portata: avere sviluppato il turismo invece dell'industrializzazione ha permesso di perpetuare e salvaguardare aspetti del territorio che altrimenti sarebbero scomparsi... Il paesaggio, risorsa fondamentale del turismo, invece di essere annichilito dall'industrializzazione, è rimasto protagonista, attore di primo piano per un turismo il cui avvio si è prodotto all'interno come pratica di cura e vacanza per il contadino... I sudtirolesi hanno saputo conservare la memoria collettiva agendo su diversi livelli: preservando il linguaggio, mantenendo vive le tradizioni, perpetuando la civiltà materiale e gli usi ed infine agendo sul paesaggio caricandolo di segni ed attribuendogli valori hanno pertanto realizzato e mantenuto un paesaggio che, agli occhi di chi viene da fuori, il turista, è immediatamente visibile, immediatamente percepibile nella sua diversità». È facile comprendere come il Trentino sia decisamente lontano dal modello Alto Adige -

Südtirol, una provincia votata in modo globale al turismo. Se la vocazione al turismo è elemento essenziale nel Dna della cultura sudtirolese, nella realtà trentina la si trova affievolita e a macchia di leopardo. Per questo è molto difficile che possa concretizzarsi quell'appello lanciato da Pierangelo Giovanetti per «una scelta univoca e decisa sul ruolo determinante che hanno nell'industria dell'ospita-

lità il territorio, l'ambiente, la cultura alpina, la specificità trentina, l'intreccio imprescindibile con l'agricoltura del posto, con la cucina, con la biodiversità dei prodotti locali».

Difficile ma non impossibile. È necessario che nella politica trentina, nelle amministrazioni e comunità locali, nelle varie categorie economiche si sviluppi una rivoluzione culturale capace non solo di imprimere quel salto di qualità tanto auspicato nelle stazioni turistiche esistenti ma pur anche di contagiare al turismo quelle realtà oggi considerate superficialmente come marginali.

**Mariano Giordani** - Villa Lagarina

